

Il retroscena

È già aria di congresso

Da Gori a Bonaccini

ecco chi pensa alla mossa

dal nostro inviato
Goffredo De Marchis

CONTIGLIANO (RIETI) – Allearsi o rubargli i voti? C'è un pezzo del Pd che pensa sia arrivato il momento di mettere i 5 stelle con le spalle al muro e di approfittare delle loro difficoltà. Magari innescando la loro esplosione. Il vicesegretario Andrea Orlando li invita alla scelta che non vogliono fare: «Cari grillini, o rinunciate all'antipolitica o la paura crescerà ancora e i frutti li raccoglieranno altri. Se volete suicidarvi fate pure ma se si sta al governo non esiste l'opzione dell'antipolitica».

Ad esempio, queste mani libere grazie alla legge elettorale proporzionale vanno un po' limitate. Orlando non ha paura di tornare sul luogo del delitto, dopo il referendum del 2016: la riforma costituzionale. «Andiamo verso un sistema più frammentato e più confuso. Beh, allora è giusto riequilibrare la forza del governo, con il Cancelliere e con la sfiducia costruttiva». Ecco, sì, non è il caso di lasciare campo libero ai grillini e a Di Maio che viene sempre sospettato di avere un'altra carta da giocare con Salvini, magari una carica istituzionale. «Non abbiamo paura del rafforzamento del ruolo del governo», dice anche Zingaretti, tanto più che «stiamo andando verso un sistema proporzionale con lo sbarramento al 5 per cento».

Qui all'abbazia del San Pastore, sulle colline di Rieti, dove sembra che tutti abbiano un freddo cane mentre fuori, al sole, il termometro segna 13 gradi, si muove anche un fronte anti-M5S con varie sfumature. Matteo Orfini insiste sull'abrogazione dei decreti sicurezza e taglia corto: «Il Movimento è di destra, inutile pensare che possa diventare un pezzo di sinistra». L'intervento di Giorgio Gori è molto chiaro: «Dice Franceschini che loro stanno venendo di qua, mentre io credo che siamo noi stiamo andando di là. Non possiamo stare piegati nella logica del governo incubatore dell'alleanza Pd-M5S». Nell'unità sventolata dal segretario c'è anche un dibattito e gira sempre intorno a un governo che è nato per forza, con l'unico collante del fermare la Lega. Ma adesso la vera partita è il 26 maggio, elezioni emiliane. Lì si capisce dove tirerà il vento.

Sarà per questo che il progetto del nuovo partito aperto in questo conclave viene citato solo di sfuggita. Per lo stesso motivo nessuno o quasi parla del congresso che Zingaretti ha promesso ma non se ne conoscono i tempi, le modalità e le finalità. Se arriva la sconfitta in Emilia-Romagna ci sarà un'accelerazione, inevitabile. Ma comunque l'idea di una scalata al vertice stuzzica molti. Anche qualche candidato insospettabile. In caso di vittoria

tra due domeniche Stefano Bonaccini non nasconde ambizioni nazionali che potrebbero tradursi, con tempi lunghi, in una corsa alle primarie del Pd per la segreteria. Il successo in condizioni difficili e tutto giocato sulla sua persona, sul buon governo legittimerebbero la volontà di fare un salto ulteriore, come è successo con lo stesso Zingaretti, anche lui governatore di regione.

Base riformista, la corrente di Luca Lotti e Lorenzo Guerini, ha da tempo il nome giusto: proprio il sindaco di Bergamo Gori. In tandem con Beppe Sala (possibile candidato premier), il primo cittadino potrebbe rappresentare quel partito a vocazione maggioritaria nel quale continuano a credere in molti. C'è poi un'area, fuori dalle correnti consolidate, che guarda con attenzione al vicesegretario Orlando, al suo tentativo di coniugare riformismo e parole d'ordine della sinistra.

Ma Orlando vuole restare fedele alla maggioranza zingarettiana. In realtà, riuniti in una cena al centro di Rieti, lunedì sera un gruppo di dirigenti tra i quali anche il presidente della Campania Vincenzo De Luca ragionava così: «Dipende cosa succede il 26. Se vince il Pd il congresso è già finito. Col governo che va avanti rimarrà la divisione dei compiti di oggi. Alcuni si tengono il partito e gli altri i posti da ministro».

Il piano in 5 punti del leader dem



Ambiente

Al primo posto la "rivoluzione verde" per la crescita, con la de-carbonizzazione e dell'Ilva e l'efficientamento energetico degli edifici pubblici



Burocrazia

L'idea è quella di un'Italia "semplice" per costruire una cultura pro-impresa e tempi certi nei rapporti con lo Stato



Parità

Zingaretti propone un Equity Act per la parità tra uomo e donna e nord-sud. E un coordinamento dei sindaci dei Comuni sotto i 5mila abitanti



Istruzione

Aumentare la spesa per portarla ai livelli Ocse. Libri gratuiti e scuole aperte di pomeriggio; concorso per 10 mila nuovi ricercatori



Salute

Un piano per la salute e l'assistenza, con l'istituzione dell'infermiere di condominio e la gratuità delle cure odontoiatriche per famiglie con Isee fino a 30 mila euro

